

La campagna elettorale del non-candidato Marcos

Fuori dalla selva per riconquistare visibilità e togliere voti zapatisti al centrosinistra

di Leonardo Sacchetti

IL «CANDIDATO ZERO» lascia in moto la Selva Lacandona. Lo ha fatto il primo gennaio, anniversario dell'insurrezione del 1994, quando l'Esercito Zapatista di Liberazione Nazionale uscì dalla clandestinità per mostrarsi al Messico

e al mondo. In vista delle elezioni presidenziali del luglio 2006, il Subcomandante Marcos ha deciso di giocare tutte le carte a sua disposizione, lanciando l'Ezln in un lungo tour elettorale per tutti gli stati del Paese.

«Il candidato zero, quello grassottello e senza soldi, sono io», ha lasciato scritto il Sub sulle pagine del quotidiano La Jornada nel giorno di Natale. Con due slogan provocatori («Grasso è bello» e «No all'acqua imbottigliata, sì all'atole-zuppa di mais-esspresso»), Marcos è pronto a sfidare i pronostici del voto di luglio che vedono come gran favorito l'ex «sindaco» di Città del Messico, Andrés Manuel López Obrador (Amlo, come lo chiamano in Messico), candidato per il Prd (Partito della Rivoluzione Democratica, centrosinistra). Già alcuni mesi fa, Marcos e l'Ezln erano stati chiari: «Non sosterremo un candidato dell'establishment». Dunque: nessun voto zapatista verso Amlo, criticato da destra e dagli Usa per i suoi modi

troppo «chavisti», in riferimento al presidente venezuelano. Marcos si è detto conscio del rischio di uscire dalla Selva per fare una campagna elettorale senza candidato e senza partito. E con molti suoi simpatizzanti disposti a dar credito a López Obrador. «Anche se tra differenze e disaccordi tra i nostri sostenitori - ha scritto il Subcomandante -, siamo consci di condividere la medesima lotta di migliaia di messicani e messicane: quella per una trasformazione radicale del sistema che ci è stato imposto con la violenza». L'altra campagna dell'Ezln è l'occasione per gli zapatisti di uscire dal disinteresse in cui sono stati relegati dai messicani. Una maniera per usare la loro notorietà internazionale in scala nazionale.

Vista l'impossibilità di un presidente a ricandidarsi, la successione a Vicente Fox ha aperto una lunga battaglia campale all'interno del suo partito (il Pan, Partido de Acción Nacional). Oltre ad Amlo, a giocare la silla presidenziale - quel trono repubblicano che tanto aveva fatto litigare Francisco Villa ed Emiliano Zapata -, c'è anche il Pri (Partido Revolucionario Institucional), pronto a tornare su quella silla che ha occupato per 71 anni consecutivi.

Continuando a controllare gran parte dei sindacati e delle aziende statali (soprattutto nel settore petrolifero, vera risorsa strategica del Messico), il Pri dovrà risolvere le sue molte divisioni interne. In questi anni di opposizione, il Pri è comunque riuscito a recuperare spazi di governo locale, avvicinandosi al Prd in un'ideale coalizione anti-Pan. In un tale scenario, il 52enne Amlo sembra incarnare una «terza via» tra Lula e Chávez. Accusato di corruzione e di scarsa democrazia, l'ex sindaco della megalopoli messicana è riuscito a districarsi tra burocrazia e agguati politici, evitando i processi penali ma non quelli mediatici.

Ancora lontano dall'individuare un candidato unico, il Pan sembra incapace di presentare un programma elettorale dopo il settennato foxista in cui le ricette neoliberaliste hanno prodotto una crescita inferiore a quella degli anni precedenti. Il tutto nell'attesa di una prossima candidatura della moglie di Fox, Martha Sahagún, donna a metà strada tra una Hillary Clinton in salsa messicana e una nuova Evita Perón.

In questo mosaico elettorale, la sfida di Marcos e dell'Ezln è quella di intercettare gli scontenti di Amlo, preoccupati di un ritorno di fiamma verso il Pri e gli avversari del Pan. Un tentativo che nei prossimi mesi, con il suo giro elettorale, Marcos si giocherà tra due ali di militari (che fanno sapere: «Sempre più vicini a smascherarlo») e con quei messicani pronti ad appoggiare un non-candidato e un non-partito zapatista. «Grasso è bello», stavolta, potrà far sorridere gli zapatisti europei ma potrebbe non bastare per galvanizzare quelli messicani. Marcos lo sa, ma l'Ezln - per sopravvivere - non ha alternative.



Il Subcomandante Marcos in motocicletta durante il suo tour elettorale. In alto il leader zapatista durante un comizio in Chiapas

Foto Ap

Mistero sull'identità del Subcomandante

Il Subcomandante Marcos si è fatto conoscere come capo militare e politico dell'Ezln (Esercito Zapatista di Liberazione Nazionale) la mattina del primo gennaio '94, quando alla guida di alcuni guerriglieri - tutti incappucciati - prese d'assedio San Cristóbal de las Casas, cittadina coloniale e indigena del Chiapas. Secondo il governo messicano, dietro il suo passamontagna e la sua pipa accesa potrebbe esserci Rafael Sebastián Guillén, un ex professore passato alla guerriglia. Marcos ha sempre negato questa sua identità, preferendo farsi conoscere come erede di Zapata e come scrittore di romanzi, l'ultimo dei quali scritto a quattro mani con Paco Ignacio Taibo II («Morti scomode», Tropea Editore).

IN BOLIVIA SCHIAFFO A MORALES

Votata legge che dichiara benemeriti i militari che catturarono il Che

LA PAZ L'uscite parlamento boliviano ha approvato una legge che dichiara «benemeriti della patria» gli ex militari che, nel 1967, parteciparono alle operazioni contro il «fuoco» guerrigliero installato nel Paese da Ernesto «Che» Guevara e che si conclusero con la cattura e la morte del rivoluzionario. Diversi di essi occupano incarichi nell'amministrazione pubblica e l'iniziativa, avviata dal deputato Carlos Nacif del conservatore Movimento nazionalista rivoluzionario (Mnr), mira ad evitare che, quando si insedierà il prossimo 22 gennaio, il governo del presidente eletto Evo Morales, il leader del Movimento al socialismo (Mas), finisca per licenziarli. «Quelli del Mas sono per lo più guevaristi e, tra essi, vi sono anche dei parenti di guerriglieri deceduti combattendo al fianco del Che», ha spiegato il parlamentare, che ha anche chiesto al

presidente Eduardo Rodríguez di promulgare al più presto la legge approvata ieri in via definitiva dal Senato. In effetti, nelle file del partito di Morales vi sono anche il senatore Antonio Peredo, eletto a La Paz, ed il consigliere comunale della città di Santa Cruz, Osvaldo Peredo, fratelli di Guido «Inti» e Roberto «Coco» che facevano parte del gruppo guidato da Guevara nella selvatica regione di Nacahuazu e che morirono al suo fianco. «Sono boliviani che hanno difeso la Patria e che hanno rischiato la vita per salvarci dal comunismo», ha sottolineato Nacif, pur se non ha fatto i loro nomi. Il deputato ha ricordato che il Parlamento ha cominciato a discutere il tema degli ex combattenti contro la guerriglia quando, un anno fa, chiesero un vitalizio, che venne però negato dal governo per mancanza di fondi. Proprio per questo, alcuni legislatori dell'Mnr hanno avvia-

to l'iniziativa per dichiararli «benemeriti della Patria». In pratica un «ombrello giuridico», che dovrebbe impedire che quanti di loro hanno trovato posto nell'amministrazione dello Stato vengano cacciati a seguito di una decisione del nuovo governo. Timore accresciuto in Nacif e nei suoi compagni di partito quando, anche dopo essere stato eletto, Evo Morales ha esaltato la lotta del Che. Il mitico guerrigliero argentino-cubano, dopo essere scomparso dall'Avana, si inoltrò nella selva boliviana nel 1966, con l'obiettivo di dar vita ad una guerriglia che potesse fine alla dittatura di René Barrientos. Il Che non riuscì però a galvanizzare molta gente. Tanto che l'esercito, con l'aiuto operativo della Cia statunitense, riuscì prima a decimare le file e poi a catturarlo l'8 ottobre del 1967. Il giorno dopo fu giustiziato in una piccola scuola della località rurale di La Higuera.

Florida, no al bonus per le scuole private

La Corte Suprema a Jeb Bush: un finanziamento incostituzionale

di Roberto Rezzo / New York

SOVVENZIONARE LE SCUOLE PRIVATE con soldi pubblici è anticostituzionale. Lo ha stabilito la Corte suprema della Florida con una clamorosa sentenza

che mette fuorilegge i bonus erogati dallo Stato alle famiglie per pagare la retta degli istituti religiosi. Una mazzata per il governatore Jeb Bush, il fratello minore del presidente, che di questo programma aveva fatto il fiore all'occhiello della sua amministrazione. Un conto elettorale da saldare con la destra cristiana, ma anche un ambizioso tentativo di far diventare la Florida un punto di riferimento per una riforma del sistema scolastico in questa direzione a livello nazionale. Il pagamento dei voucher è iniziato nel 1999, con un

pacchetto accuratamente confezionato sotto la guida di lobbisti e di esperti di comunicazione. Si chiama Opportunity Scholarships e di fatto estende i finanziamenti per la retta delle scuole speciali per i portatori di handicap alla retta della scuola dei preti. Ai genitori con figli che prendono cattivi voti nella scuola pubblica è stata data la possibilità di mandarli a studiare in quelle private facendosi rimborsare dallo Stato una quota equivalente al costo di un allievo nel sistema pubblico, una cifra compresa fra i tre e i cinque mila dollari all'anno. Ne hanno usufruito sinora oltre 700 famiglie, oltre la metà delle quali risiede nell'area di Miami Dade. I sostenitori della legge argomentano che in questo modo si tutela la libertà di scelta delle famiglie meno abbienti, quelle che senza i voucher non potrebbero permettersi la scuola che ritengono più adatta.

I giudici in punta di diritto hanno rimesso le cose a posto secondo il comune buonsenso. «Non mettiamo in discussione l'elementare diritto dei genitori a far educare i figli come meglio credono - scrive nelle motivazioni della sentenza la presidente della Corte, la giudice italo-americana Barbara Pariente - La libertà di scelta individuale è sacrosanta, ma finisce nel momento in cui a pagare devono essere i contribuenti. La Costituzione della Florida richiede un uniforme, efficiente, sicuro sistema scolastico pubblico di qualità. Le scuole private non rispettano gli standard della scuola pubblica nella selezione degli insegnanti, dei programmi di studio. Non hanno l'obbligo d'insegnare materie come l'educazione civica, il contributo alla società e alla cultura delle donne e delle minoranze». Con una decisione presa a maggioranza, tre voti a favore e due contrari, la Corte ha dato un'indicazione precisa: la crisi della scuola

pubblica non può essere risolto dirottando finanziamenti su quella privata. Lo Stato ha il dovere di investire nel suo sistema educativo, non possono esservi eccezioni. «È quello che ripetiamo da anni - ha commentato con soddisfazione Robert Chanin, responsabile del Consiglio nazionale degli insegnanti - È un concetto tanto semplice quanto fondamentale: i soldi pubblici devono andare alla scuola pubblica». Il governatore Bush minaccia di ricorrere a un referendum per ribaltare la sentenza, ma i precedenti non gli sono favorevoli. Lo scorso anno in California una proposta analoga del governatore Schwarzenegger, nota con il nome di Proposizione 38, è stata spazzata via dall'esito referendario. Analoghi provvedimenti sono stati costantemente bocciati dalle legislature locali. Tra i cinquanta Stati americani l'unico che ha i voucher resta il Vermont, ma per ragioni storiche di rarefazione dei centri abitati.

fa
rima
con
libertà.



Abbonati all'Unità, tutti i giorni dalla parte dei buoni.

l'Unità

12mesi

7gg/Italia 296 euro
6gg/Italia 254 euro
7gg/estero 574 euro
Internet 132 euro

6mesi

7gg/Italia 153 euro
6gg/Italia 131 euro
7gg/estero 344 euro
Internet 66 euro

Postale consegna giornaliera a domicilio
Coupon tagliando per il ritiro della copia in edicola
Versamento sul C/C postale n° 48407035 intestato a Nuova Iniziativa Editoriale Spa, Via Benaglia, 25 - 00153 - Roma
Bonifico bancario sul C/C bancario n° 22096 della BNL, Ag. Roma-Corso ABI 1005 - CAB 03240 - CIN U (dall'estero Cod. Swift:BNLITRR)
Carta di credito Visa o Mastercard (seguendo le indicazioni sul sito www.unita.it)
Importante inserire nella causale se si tratta di abbonamento per consegna a domicilio per posta, coupon o internet.

per informazioni sugli abbonamenti

Servizio clienti Sered via Carolina Romani, 56
20091 Bresso (MI) - Tel. 02/66505065
fax: 02/66505712 dal lunedì al venerdì, ore 9-14
abbonamenti@unita.it.

Abbonamenti '06